

DOMENICA 23 OTTOBRE 2022 XXX DOMENICA DEL T.O. ANNO C

Pregare è dare del “tu” a Dio e dimenticare se stessi



Colletta

O Dio, che sempre ascolti la preghiera dell’umile, guarda a noi come al pubblicano pentito, e fa’ che ci apriamo con fiducia alla tua misericordia, che da peccatori ci rende giusti.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del Siracide Sir 35,15b-17.20-22a

Il Signore è giudice e per lui non c’è preferenza di persone.
Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell’oppresso.
Non trascura la supplica dell’orfano, né la vedova, quando si sfoga nel lamento.
Chi la soccorre è accolto con benevolenza, la sua preghiera arriva fino alle nubi.
La preghiera del povero attraversa le nubi né si quieta finché non sia arrivata;
non desiste finché l’Altissimo non sia intervenuto e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l’equità.
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 33 (34)

R. Il povero grida e il Signore lo ascolta.

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegrino.

R. Il povero grida e il Signore lo ascolta. .

Il volto del Signore contro i malfattori, per eliminarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce.

R. Il povero grida e il Signore lo ascolta.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi; non sarà condannato chi in lui si rifugia.

R. Il povero grida e il Signore lo ascolta.

Seconda Lettura

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 2 Tm 4,6-8.16-18

Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Parola di Dio

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione. (Cf. 2Cor 5,19)
Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca Lc 18,9-14

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo, perché il nostro servizio sacerdotale renda gloria al tuo nome.

Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Si compia in noi, o Signore, la realtà significata dai tuoi sacramenti, perché otteniamo in pienezza ciò che ora celebriamo nel mistero.

Per Cristo nostro Signore.

Omelia di Ermes Ronchi

Il fariseo inizia bene la sua preghiera: "O Dio, ti ringrazio", sono le parole giuste. Ma poi sbaglia tutto quando ne spiega la ragione: perché non sono come gli altri... tutti imbroglioni, ladri, falsi, disonesti. "Io sono molto meglio degli altri". Non si può lodare Dio e disprezzare i suoi figli. Ed ecco la preghiera da sbagliata diventa insensata: tutto prende a ruotare attorno a due lettere magiche, anzi stregate: io, io, io: "io sono, io digiuno, io pago". Il fariseo adora il proprio io, non riesce a

pronunciare la parola più importante del cosmo è: “Tu”. Pregare è dare del tu a Dio. Ringraziando perché il centro della fede non è mai ciò che io faccio o non faccio per Dio, ma ciò che Lui fa per me. A ben guardare, quello che il fariseo adora non sono altro le norme della legge. Il dio a cui presta il suo culto è la regola. In realtà, i precetti della legge, dicono i rabbini, sono come la siepe che costeggia la strada, servono per non sbagliare strada, per non perdere la direzione, ma Dio non è la siepe: Lui è in fondo alla strada come un mondo che si apre, un abbraccio caldo, un oceano creativo, onda di luce e di pace. Gioia di vivere, terra e cieli nuovi. Il fariseo ha le parole e l’atteggiamento, di un uomo che non si aspetta più nulla dal domani, senza più desideri. Ha tutto, è sazio, appagato, fermo. Una stupidità che blocca il pensiero, chiude il cuore, distrugge la fonte interiore del desiderio. La sua è diventata la vera vita atea. Infatti: Dio è il totalmente Altro, che entra nella storia perché la storia diventi totalmente altra da quello che è (K. Barth). Dio è diversità che viene, perché la vita sia trasformata e fiorisca. Ma il fariseo non ha nulla che attenda di fiorire, non vuole un Dio altro da sé, lo vuole identico a sé. In realtà si rivolge alla caricatura di Dio, alla sua maschera deforme. Invece il pubblicano, grumo di umanità curva in fondo al tempio, fermatosi a distanza, si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. E mette in campo corpo, cuore, mani e voce: batte le

mani sul cuore e ne fa uscire parole di supplica e di dolore, dove una brevissima parola cambia tutto: «tu», «Signore, tu abbi pietà». E poi un lamento: “Sono un ladro, è vero, ma così non sto bene, non sono contento di me. Vorrei essere diverso, vorrei cambiare, ma non ci riesco, non ce la faccio ancora, ma tu perdona e aiuta”. Il pubblicano desidera e spera, e vorrebbe riuscire a cambiare, magari domani, magari solo un pochino, “però sì, con il tuo aiuto, Signore, qualcosa farò, anche solo piccolo passo”. E tornò a casa sua giustificato, cioè trasformato e pronto a un primo piccolo grande passo buono .

Omelia di José Maria Castillo.

1. Il modello di persona, rappresentata dal fariseo, continua ad esistere oggi, come esisteva al tempo di Gesù. Anzi, in un significato più autentico tutti noi portiamo incorporato nella nostra intimità un buon fariseo. Un fariseo che dovremmo uccidere. Ma probabilmente una delle cose più dure che ci sono nella vita è «uccidere il fariseo», che ognuno porta in sé stesso e con sé stesso.

2. Per quanto detto, questa parabola esprime gli orientamenti ed il modo di pensare di quelli che si considerano come i “«giusti», quelli che pensano che sono «come debbono essere». Si tratta di una mentalità che inconsciamente si riproduce tra le persone religiose, molto più di quello che immaginiamo noi

3. L’insegnamento di questo vangelo è che, quando uno considera sé stesso e pensa di sé stesso che sta «dove deve stare» e che è «come deve essere», questo è un fariseo. Cioè, è un individuo che, fin dal momento in cui ha di sé stesso la coscienza che ha, inevitabilmente (e probabilmente senza accorgersene di quello che gli capita) porta nel suo spirito due convinzioni che lo accompagnano e lo accompagneranno sempre, a meno che non riconosca che sbaglia. Queste due convinzioni sono: 1) Si sente sicuro di sé stesso, è risoluto, certamente cammina a testa alta e può addirittura guardare dall’alto in basso. 2) Proprio per questo e necessariamente si sente superiore agli altri. Comunque sia, si sente superiore agli altri, almeno alla maggioranza della gente o in qualche aspetto della vita. Ecco perché sottovaluta (o persino disprezza) gli altri o forse molti.

4. Ebbene, Gesù censura in maniera implacabile questa posizione, cioè questa maniera di vivere e di pensare. Per varie ragioni: 1) Perché una persona così è una persona centrata su sé stessa. 2) Perché una persona così è una persona che in sé vede solo «meraviglie», poiché pensa in realtà che come lui non c’è nessuno nel mondo. 3) Perché una persona così è una persona che pensa degli altri che sono ladri, ingiusti, adulteri, ossia che si tratta di un «malpensante», che vede sempre errori, lacune, difetti, contraddizioni... in tutti quelli che non sono come lui o non la pensano come lui. 4) Di conseguenza, è un individuo che vede la maggioranza delle persone come disprezzabili. 5) Tutto ciò è qualcosa che Dio rifiuta al punto che, sebbene l’individuo si senta felice nella vita, in realtà è un «disgraziato», un essere che Dio rifiuta. 6) Al contrario, il Padre accetta, accoglie ed abbraccia colui che considera sé stesso come essere così disprezzabile da non avere il coraggio di

alzare gli occhi da terra. Questi Dio preferisce. Non perché è un santo, ma perché si considera come l'ultimo di questo mondo. Semplicemente, considera la sua «umanità». E colui che si considera così, questi ha il suo «ego» controllato e dove deve stare. Per questo è così difficile uccidere il fariseo che ognuno di noi porta dentro.

Preghiera di don Primo Mazzolari

Signore Gesù, sei venuto per tutti:
per coloro che credono e per coloro che dicono di non credere. Gli uni e gli altri, a volte questi più di quelli, sperano perché il mondo vada un po' meglio.

O Cristo, sei nato “fuori dalla casa”. E sei morto “fuori della casa” e sei morto “fuori della città” per essere in modo ancor più visibile il crocevia e il punto d'incontro.

Nessuno è fuori dalla salvezza, o Signore, perché nessuno è fuori del tuo amore, che non si sgomenta né si ritira per le nostre opposizioni o i nostri rifiuti.

Tu, o Cristo, non hai bisogno di passare dall'altra parte, perché sei di qua e di là, sei il Salvatore degli orientali e degli occidentali; sei con tutti, non per dare ragione a tutti, ma per amare tutti.

O Gesù, facendoti uomo, non hai scelto la strada dritta, né quella che arriva prima, hai preso la strada che arriva secondo il passo dell'uomo.

Per salvarci, per la fretta di salvarci, non hai voluto rischiare di spaccare l'uomo.

L'infinita tua pazienza può irritare, o Signore, ma solo coloro che preferiscono il giudizio alla misericordia, la lettera allo spirito, il trionfo della verità alla esaltazione della carità, lo schema all'uomo.